



Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

2022/2171(INI)

10.3.2023

PARERE

della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sulla strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari
(2022/2171(INI))

Relatrice per parere: Alice Kuhnke

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la risoluzione 70/1 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, del 25 settembre 2015, dal titolo "Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile",
 - vista la sua risoluzione del 27 aprile 2017 sull'iniziativa faro dell'UE nel settore dell'abbigliamento¹,
- A. considerando che l'uguaglianza di genere è un principio fondamentale dell'UE, sancito dall'articolo 2 e dall'articolo 3, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea (TUE), dall'articolo 8 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e dall'articolo 23 della Carta dei diritti fondamentali; che la Commissione si è impegnata, nella sua strategia per la parità di genere 2020-2025, a includere una prospettiva di genere in tutti gli aspetti e a tutti i livelli dell'elaborazione delle politiche, interne ed esterne, anche affrontando le esigenze, le sfide e le opportunità in settori specifici;
- B. considerando che le industrie tessili e dell'abbigliamento spesso dipendono da manodopera a basso costo; che le donne rappresentano circa l'80 % della forza lavoro mondiale nel settore dell'abbigliamento² e sono pertanto colpite in modo sproporzionato dagli effetti negativi che interessano l'industria dell'abbigliamento; che il basso livello dei salari³, unitamente alla scarsità o all'assenza di protezione sociale, rendono le donne e i bambini particolarmente vulnerabili allo sfruttamento; che i salari minimi nei paesi produttori di tessili sono da due a cinque volte inferiori al salario di sussistenza; che i lavoratori dell'abbigliamento ricevono in media solo l'1-3 % del prezzo finale al dettaglio dei capi di abbigliamento⁴; che l'impiego femminile nel settore dell'abbigliamento nei paesi in via di sviluppo contribuisce in maniera significativa ad aumentare i redditi familiari e a ridurre la povertà; che la strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari contiene obiettivi ecologici, ma non è sufficiente per quanto riguarda altri aspetti chiave del settore, quali i diritti dei lavoratori e la prospettiva di genere;
- C. considerando che i posti di lavoro tradizionalmente etichettati come "lavori femminili" o che rientrano in settori ad elevata prevalenza femminile, come quello dell'abbigliamento, tendono a essere sottovalutati; che le donne hanno generalmente accesso a una gamma ristretta di lavori e compiti e fanno fronte alla segregazione orizzontale e verticale e alla segregazione salariale di genere; che soffrono anche di malattie professionali e della mancanza di accesso a un'assistenza sanitaria adeguata e

¹ GU C 298 del 23.8. 2018, pag. 100.

² Briefing dal titolo: *Textile workers in developing countries and the European fashion industry: Towards sustainability?* (Lavoratori tessili nei paesi in via di sviluppo e industria europea della moda: verso la sostenibilità?), Parlamento europeo, Direzione generale dei Servizi di ricerca parlamentare, 24 luglio 2020.

³ *Another wage is possible: A cross-border base living wage in Europe* (Un altro salario è possibile: Un salario di base transfrontaliero dignitoso in Europa), Clean Clothes Campaign.

⁴ Ibid.

quanto mai necessaria; che le donne subiscono anche discriminazioni di genere dirette e indirette a causa degli squilibri di potere tra una forza lavoro prevalentemente femminile e strutture gestionali prevalentemente maschili, con un numero sproporzionato di uomini in posizioni apicali, dirigenziali e intermedie;

- D. considerando che molte lavoratrici dell'industria dell'abbigliamento sono esposte alla costante minaccia di violenze e molestie sessuali sul lavoro; che i problemi connessi alle molestie e alla violenza di genere spesso vengono messi a tacere dalle gigantesche catene del valore globale e sono esacerbati dagli squilibri di potere;
- E. considerando che molte delle violazioni dei diritti umani che hanno luogo nel settore tessile, compreso quello dell'abbigliamento, riguardano i diritti dei lavoratori; che l'abuso generalizzato nei confronti delle lavoratrici dell'abbigliamento si è intensificato durante la pandemia COVID-19, soprattutto al di fuori dell'UE; che, malgrado le diffuse violazioni dei diritti umani, generalmente le azioni correttive continuano a essere rare e le vittime incontrano molteplici ostacoli nell'accesso ai mezzi di ricorso giurisdizionali, tra cui ostacoli procedurali relativi all'ammissibilità e alla rivelazione degli elementi di prova, costi processuali spesso proibitivi, mancanza di norme chiare in materia di responsabilità in caso di coinvolgimento delle imprese nelle violazioni dei diritti umani e scarsa chiarezza per quanto riguarda l'applicazione delle norme dell'UE in materia di diritto privato internazionale nelle cause civili transnazionali; che i quadri elaborati su base volontaria per proteggere le lavoratrici dell'industria dell'abbigliamento dalla violenza e dallo sfruttamento sul posto di lavoro nei paesi coinvolti nel subappalto tessile si sono dimostrati inefficaci; che è necessario adottare misure vincolanti per far fronte a tali violazioni dei diritti umani;
- F. considerando che l'obiettivo 5 degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite è definito come "parità di genere", l'obiettivo 8 come "lavoro dignitoso e crescita economica" e l'obiettivo 12 come "consumo e produzione responsabili"; che molti paesi stanno rimanendo indietro rispetto alle tappe prefissate per raggiungere questi obiettivi, che gli Stati membri si sono impegnati a conseguire entro il 2030;
- G. considerando che 189 Stati hanno firmato e ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), in cui si afferma che la discriminazione nei confronti delle donne "viola i principi di uguaglianza dei diritti e di rispetto della dignità umana";
- H. considerando che l'industria tessile è una delle industrie più inquinanti⁵, con una produzione di 1,2 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente l'anno; che gli europei consumano in media 26 kg pro capite di prodotti tessili all'anno, di cui una quota significativa proveniente da paesi non UE; che l'industria tessile, in particolare la produzione di calzature e abbigliamento, è una delle industrie in più rapida crescita e i suoi effetti sull'ambiente sono quindi in continua intensificazione; che le donne e le ragazze hanno maggiori probabilità degli uomini di dipendere finanziariamente da attività basate su risorse naturali minacciate o da settori vulnerabili ai cambiamenti climatici e di essere spesso esposte a ulteriori fattori e ostacoli specifici di genere che le rendono costantemente più vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici e delle

⁵ <https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20201208STO93327/1-impatto-della-produzione-e-dei-rifiuti-tessili-sull-ambiente-infografica>

catastrofi;

- I. considerando che le agende sociale, ecologica e femminista sono collegate e condividono l'obiettivo di garantire una distribuzione più equa delle risorse; che le donne, i lavoratori migranti e informali e la loro dirigenza sono fondamentali per la promozione di un'economia circolare, che è altresì necessaria per la realizzazione della transizione verde e di una transizione giusta; che il miglioramento della sostenibilità sociale non può pertanto essere compiuto attraverso un unico strumento, ma richiede un approccio olistico, integrato nei vari settori dell'industria, che tenga conto della progettazione, dell'acquisto, della produzione, del consumo e del riciclaggio;
 1. osserva che, oltre ai suoi significativi impatti negativi sull'ambiente e sul clima, l'industria tessile ha anche un impatto sociale negativo; sottolinea che un numero sproporzionato di donne e gruppi emarginati è impiegato in lavori precari, con condizioni lavorative inumane e pericolose, con livelli elevati di lavoro a tempo parziale e di lavoro informale, salari di povertà notevolmente inferiori ai salari di sussistenza, lavoro forzato, condizioni di lavoro pericolose, danni alla salute connessi alle sostanze chimiche utilizzate e violenza di genere, comprese le molestie sessuali; deplora che la strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili e circolari non riconosca il valore del lavoro di tale industria, in particolare del ruolo delle lavoratrici;
 2. evidenzia che le leggi sulle condizioni di lavoro e le leggi sul lavoro nei paesi non UE che forniscono prodotti tessili all'UE sono spesso estremamente carenti o non sono correttamente applicate; sottolinea in particolare le restrizioni alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti e le limitazioni poste al congedo di maternità retribuito; pone l'accento sul fatto che le donne e i gruppi svantaggiati lavorano spesso in modo informale e non hanno accesso alla sicurezza sociale; sottolinea che l'asimmetria di potere tra acquirenti e fornitori, che contribuisce a pratiche commerciali sleali, ha effetti negativi sulle condizioni di lavoro, sui salari e sulla sovrapproduzione, colpendo in maniera sproporzionata le donne, in particolare nei paesi extra-UE a basse retribuzioni ma anche nei paesi produttori all'interno dell'UE; invita la Commissione a includere la prospettiva di genere in qualsiasi legislazione che propone in materia di lotta contro le pratiche commerciali sleali nel settore tessile;
 3. sottolinea che la violenza di genere è stata ampiamente denunciata nell'industria tessile; evidenzia che le donne e le ragazze nelle fabbriche di abbigliamento sono particolarmente a rischio di molestie e violenza di genere a causa della loro occupazione precaria e a basso reddito, nonché della limitata mobilità verso l'alto, dell'ubicazione dei luoghi di lavoro e degli alloggi in loco⁶; sottolinea che le vittime della violenza di genere possono incontrare ostacoli nella denuncia di violenze o molestie e invita i datori di lavoro del settore tessile a garantire che siano posti in essere a livello operativo solidi meccanismi sensibili alle questioni di genere per il trattamento delle denunce che consentano ai lavoratori di segnalare molestie, violenze o minacce di violenza in modo anonimo e confidenziale, senza timore di rappresaglie; chiede adeguati mezzi di ricorso; chiede l'inclusione delle donne nella progettazione delle misure di monitoraggio e valutazione; invita i datori di lavoro a fornire formazione e istruzione in materia di uguaglianza di genere e violenza di genere ai lavoratori e alle lavoratrici;

⁶ <https://mneguidelines.oecd.org/oecd-due-diligence-guidance-garment-footwear.pdf>.

4. deplora che nella gran parte dei casi i processi di produzione nell'industria tessile e dell'abbigliamento siano stati delocalizzati in paesi non UE e lamenta la conseguente perdita di posti di lavoro e di opportunità imprenditoriali che questo rappresenta per le lavoratrici europee;
5. osserva che le donne nell'industria tessile sono spesso escluse dagli spazi decisionali; invita i datori di lavoro dell'industria tessile ad adottare misure per garantire la rappresentanza delle donne a livello gestionale e dirigenziale e nelle posizioni di medio livello, nonché per garantire la rappresentanza delle donne nei forum di consultazione;
6. accoglie con favore il fatto che il mercato dell'abbigliamento vintage da donna si sia rafforzato negli ultimi anni;
7. invita le imprese e le fabbriche acquirenti a elaborare codici di condotta che integrino la dimensione di genere con politiche in materia di violenza di genere e molestie, come pure meccanismi di applicazione chiari; invita le imprese acquirenti a includere la parità di genere negli accordi contrattuali con i fornitori;
8. esorta gli Stati membri a ratificare le pertinenti convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro e ad attuare le sue raccomandazioni, in particolare quelle volte a garantire la salute e la sicurezza sul lavoro e gli standard edilizi, anche in relazione al lavoro a domicilio in quanto prevalente nella catena di approvvigionamento di prodotti tessili e di abbigliamento, a ridurre la discriminazione di genere e la portata del lavoro precario, e a proteggere i lavoratori dalle cattive condizioni di lavoro e dagli effetti nocivi delle sostanze chimiche pericolose, per le quali purtroppo spesso mancano dati disaggregati per genere, nonché dalla violenza e dalle molestie sul luogo di lavoro; richiama in particolare l'attenzione sulla convenzione sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro (n. 190), sulla convenzione sull'uguaglianza di retribuzione (n. 100), sulla convenzione sulla discriminazione (impiego e professione) (n. 111) e sulla protezione della maternità (n. 183); sottolinea che la produzione di prodotti tessili è ad alta intensità chimica ed espone le donne, tra l'altro, a sostanze chimiche cancerogene, interferenti endocrini e allergeni; sottolinea l'urgente necessità di adottare misure in materia di salute e sicurezza sul lavoro che includano un approccio sensibile alla dimensione di genere;
9. chiede che i sindacati delle lavoratrici siano autorizzati a stabilirsi e operare liberamente e chiede sia rispettato il diritto alla contrattazione collettiva;
10. sottolinea che l'acquisizione, l'aggiornamento e la riqualificazione delle competenze nel settore tessile svolgono un ruolo fondamentale per ridurre il divario di genere a livello occupazionale e garantire che le politiche e le iniziative nazionali e dell'UE siano sostenute da finanziamenti sufficienti; sottolinea che è importante che gli investitori aziendali garantiscano che i lavoratori a basso salario del settore tessile, in particolare le donne e altri gruppi emarginati, compresi quelli impegnati nelle forme di occupazione più precarie, abbiano accesso a opportunità di apprendimento e formazione permanenti di qualità, in particolare dopo periodi di assenza per motivi di assistenza, adottino misure incisive per superare la mancanza di tempo e di risorse dedicate a tali opportunità e affrontino i pregiudizi di genere e gli stereotipi di genere; sottolinea la necessità di informare i lavoratori in merito ai loro diritti, alla legislazione del lavoro e

alle questioni relative alla sicurezza e alla salute, nonché la necessità di formare la dirigenza in materia di parità di genere e non discriminazione; invita la Commissione e gli Stati membri a sviluppare programmi per promuovere la piena partecipazione delle donne nelle industrie tessili e dell'abbigliamento, concentrandosi su tutti gli aspetti legati a tali industrie, e a favorire un ambiente ospitale per la creazione, la promozione e lo sviluppo di attività guidate dalle donne;

11. invita la Commissione e gli Stati membri ad adottare misure incisive per garantire l'accesso delle donne a una transizione digitale e verde equa e inclusiva nel settore tessile;
12. invita i datori di lavoro del settore tessile a garantire ai propri dipendenti una sicurezza sociale di base;
13. accoglie con favore la proposta di regolamento sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti tessili e la revisione del regolamento relativo all'etichettatura dei prodotti tessili⁷; chiede l'introduzione dell'obbligo di divulgazione delle informazioni a partire dalle maggiori imprese dell'Unione, anche per quanto riguarda il loro impatto negativo sui diritti umani e sull'ambiente; osserva che tali informazioni dovrebbero essere sensibili alla dimensione di genere; chiede che le norme sociali e del lavoro siano incluse sia nella proposta di regolamento sulla progettazione ecocompatibile sia nell'ambito dei requisiti di etichettatura e che le informazioni sul rispetto di tali norme siano messe a disposizione nei passaporti digitali dei prodotti e siano rese obbligatorie per gli appalti pubblici; esprime preoccupazione per l'immagine frammentata e limitata dell'impatto dei prodotti che verrebbe a crearsi se l'elaborazione dei criteri per comprovare le autodichiarazioni ambientali non prendesse in considerazione gli impatti sociali e di genere; sottolinea che una visione così ristretta della sostenibilità dei prodotti non è in linea con gli impegni dell'UE a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile né con il Green Deal europeo; invita le imprese del settore tessile a fornire informazioni dettagliate sullo stato della parità di genere nelle imprese lungo le loro catene di approvvigionamento, conformemente alla proposta di direttiva sulla comunicazione societaria sulla sostenibilità e alla futura direttiva sul dovere di diligenza delle imprese in materia di sostenibilità;
14. accoglie con favore l'attesa proposta della Commissione di vietare l'ingresso nel mercato dell'UE ai prodotti ottenuti con il lavoro forzato, che riguarderà il ricorso al lavoro forzato lungo l'intera catena di approvvigionamento; ricorda l'importanza dell'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche dell'UE; ribadisce che il rispetto degli obblighi in materia di dovere di diligenza deve essere applicato in modo rigoroso e uniforme in tutto il mercato unico e che le imprese operanti nel mercato interno che non rispettano i criteri in materia di ambiente e diritti umani stabiliti nella futura legislazione in materia di dovere di diligenza devono essere soggette a severe sanzioni; si rammarica del fatto che la proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità non tenga conto della dimensione di genere e chiede l'integrazione di una prospettiva di genere nel testo; sottolinea che gli impatti di genere

⁷ Regolamento (UE) n. 1007/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, relativo alle denominazioni delle fibre tessili e all'etichettatura e al contrassegno della composizione fibrosa dei prodotti tessili e che abroga la direttiva 73/44/CEE del Consiglio e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 96/73/CE e 2008/121/CE, GU L 272 del 18.10.2011, pag. 1.

negativi dell'esistente catena del valore del settore tessile non possono essere evitati solo attraverso la legislazione proposta in materia di dovere di diligenza; sottolinea che la legislazione in materia di dovere di diligenza proposta dalla Commissione copre soltanto l'1 % delle imprese dell'UE ma che l'industria dell'abbigliamento non è dominata dai più grandi marchi come invece avviene in altri settori altamente concentrati; sottolinea pertanto che le normative che si applicano solo ai marchi più grandi non consentiranno alla maggior parte delle lavoratrici del settore dell'abbigliamento, spesso donne, di beneficiare delle tutele che intendono fornire; esorta gli Stati membri a includere il maggior numero possibile di imprese nell'attuazione della legislazione in materia di dovere di diligenza;

15. sottolinea la necessità di intensificare gli sforzi per integrare le considerazioni sociali di genere negli appalti pubblici al fine di promuovere la sostenibilità nella produzione, nell'utilizzo e nella gestione della fine del ciclo di vita dei prodotti tessili; chiede a tale proposito la revisione della direttiva del 2014 sugli appalti pubblici⁸, nonché l'inclusione di criteri di responsabilità sociale, oltre che ecologica, per gli appalti pubblici nel quadro del regolamento sulla progettazione ecocompatibile;
16. invita la Commissione e gli Stati membri a dialogare con i portatori di interessi della società civile, compresi gli attori del settore dell'istruzione, le organizzazioni per la parità di genere, le parti sociali e le organizzazioni di base che operano sul campo, al fine di sviluppare programmi di sensibilizzazione sugli impatti dell'industria tessile e dell'abbigliamento sull'ambiente, il clima, i diritti umani, comprese le condizioni di lavoro per le donne e le ragazze, nonché di promuovere un'economia circolare che includa lo sviluppo della sostenibilità e il rispetto dei diritti umani lungo l'intera catena del valore dei prodotti tessili;
17. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere e incoraggiare lo scambio di conoscenze e migliori pratiche in materia di circolarità e sostenibilità nel settore tessile; osserva che la sostenibilità e la circolarità dovrebbero avere carattere trasversale e dovrebbero essere integrate nei vari segmenti dell'industria; ricorda che una delle finalità della strategia dell'UE per i prodotti tessili sostenibili e circolari consiste nell'istituire un quadro globale per creare le condizioni e gli incentivi per rafforzare la competitività, la sostenibilità e la resilienza del settore tessile dell'UE; esorta la Commissione a garantire che tale finalità tenga conto del ruolo centrale delle donne in questo settore; invita la Commissione a integrare la prospettiva di genere, in particolare per quanto riguarda i diritti delle donne, nell'attuazione della strategia; ritiene che tale iniziativa dovrebbe promuovere la non discriminazione e affrontare la questione della violenza e delle molestie nei luoghi di lavoro, come già previsto nell'ambito di impegni dell'UE e internazionali;
18. sottolinea l'importanza di salvaguardare e preservare l'artigianato tradizionale, la manifestazione più tangibile di un patrimonio culturale intangibile, nonché di stabilire una prospettiva di genere attraverso la quale considerare il ruolo storico svolto dalle donne nel creare, mantenere e migliorare una lavorazione di alta qualità;
19. esorta gli Stati membri a utilizzare i fondi esistenti per sostenere gli strumenti finanziari,

⁸ Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE (testo rilevante ai fini del SEE). GU L 94 del 28.3.2014, pag. 65.

per sviluppare le competenze e le prestazioni attraverso l'istruzione, la formazione e i servizi di consulenza, nonché per accrescere la partecipazione ai gruppi di azione locali affinché possa essere meglio garantita la partecipazione delle donne all'imprenditoria nell'industria tessile e dell'abbigliamento;

20. si compiace del fatto che nell'industria tessile esistano esempi di donne che creano con successo prodotti commercialmente sostenibili a partire da sottoprodotti o prodotti di scarto provenienti dall'industria alimentare o da altri settori;
21. esorta la Commissione e gli Stati membri a elaborare strategie per garantire la sostenibilità commerciale di prodotti ecocompatibili per le donne e le ragazze; sottolinea la necessità di un obiettivo generale volto a ridurre i costi degli indumenti e delle calzature di alta qualità, durevoli e sostenibili, in modo da porre fine a una situazione in cui l'opzione più praticabile ed economicamente accessibile per le donne provenienti da contesti economici svantaggiati è rappresentata da capi d'abbigliamento scadenti e inquinanti provenienti da paesi non UE;
22. ricorda che nell'industria tessile quasi il 75 % delle donne ha un livello di istruzione medio-alto; deplora, in tale contesto, che le donne occupino solo il 38 % delle posizioni dirigenziali o di alto livello nell'industria tessile;
23. osserva che le donne di tutte le età hanno spesso un ruolo centrale nell'organizzazione, nel finanziamento, nella gestione e nella promozione di iniziative e organizzazioni di beneficenza incentrate sulla produzione e sulla vendita di prodotti tessili; sottolinea che tali organizzazioni rivestono storicamente grande importanza sociale, sia creando opportunità di lavoro per le donne sia fornendo aiuti, sostegno e assistenza caritativa alle donne bisognose;
24. invita la Commissione a comunicare e promuovere efficacemente, attraverso le piattaforme online, l'importanza delle piccole e medie imprese tessili sostenibili gestite da donne in tutta l'UE, dando loro maggiore visibilità e incoraggiando una maggiore consapevolezza sull'imprenditoria femminile rispettosa dell'ambiente;
25. invita gli Stati membri a promuovere l'apprendimento di scienza, tecnologia, ingegneria, arte e matematica per garantire più efficacemente che le donne svolgano un ruolo chiave in tutti gli aspetti dell'industria tessile, compreso l'utilizzo di macchinari ad alta tecnologia, che si rende spesso necessario in vari processi di fabbricazione, sottolineando in tal modo il legame tra donne, tecnologia e prodotti tessili;
26. invita gli Stati membri a promuovere l'indipendenza economica delle donne più anziane e a riconoscere che si tratta di un'altra sfida fondamentale per gli anni a venire;
27. chiede che vengano raccolti dati completi disaggregati per genere per verificare il coinvolgimento delle donne nell'industria tessile ed eventuali variazioni o discrepanze potenziali tra gli Stati membri.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	28.2.2023
Esito della votazione finale	+: 24 -: 2 0: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Simona Baldassarre, Vilija Blinkevičiūtė, Maria da Graça Carvalho, Margarita de la Pisa Carrión, Frances Fitzgerald, Lina Gálvez Muñoz, Arba Kokalari, Alice Kuhnke, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Radka Maxová, Karen Melchior, Maria Noichl, Carina Ohlsson, Samira Rafaela, Evelyn Regner, María Soraya Rodríguez Ramos, Christine Schneider, Michal Šimečka, Sylwia Spurek
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Michiel Hoogeveen, Ewa Kopacz, Elena Kountoura, Johan Nissinen, Katarína Roth Neved'alová, Pernille Weiss
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Francisco Guerreiro, France Jamet, Łukasz Kohut, Ana Miranda

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

24	+
ID	France Jamet
PPE	Maria da Graça Carvalho, Frances Fitzgerald, Arba Kokalari, Ewa Kopacz, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Christine Schneider, Pernille Weiss
Renew	Karen Melchior, María Soraya Rodríguez Ramos, Michal Šimečka
S&D	Vilija Blinkevičiūtė, Lina Gálvez Muñoz, Łukasz Kohut, Radka Maxová, Katarína Roth Neved'alová, Maria Noichl, Carina Ohlsson, Evelyn Regner
The Left	Elena Kountoura
Verts/ALE	Francisco Guerreiro, Alice Kuhnke, Ana Miranda, Sylwia Spurek

2	-
ECR	Johan Nissinen
Renew	Samira Rafaela

3	0
ECR	Michiel Hoogeveen, Margarita de la Pisa Carrión
ID	Simona Baldassarre

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti